

VITIVINICOLTURA. A Soave illustrato il progetto nazionale «Viva»

# La sostenibilità in vigna garanzia di made in Italy

Sartori: «Obiettivo è lo sviluppo consapevole futuro»

Silvia Allegri

La sfida della sostenibilità attraversa Soave, terra di confronto ideale per condividere le strategie più innovative nell'ottica dei provvedimenti necessari derivanti dal cambiamento climatico, che ha ospitato il convegno «Viva - La sostenibilità nella viticoltura in Italia», organizzato da Siquiria spa, società italiana per la qualità e la rintracciabilità degli alimenti.

Dopo i saluti di Bruno Trentini, direttore generale di Cantina di Soave, e Gianluca Fregolent, direttore generale Agroambiente - Regione Veneto, i relatori hanno illustrato gli scopi del progetto Viva. «Per un'azienda aderire comporta il rispetto dei disciplinari che contemplano regole produttive ma anche di gestione delle risorse e di misura degli impatti delle attività», ha precisato Guido Giacometti, direttore di Siquiria. «Attività che l'azienda svolge in autocontrollo e che è poi validata da un ente terzo di certificazione».

Obiettivo dell'incontro, quindi, è stato far conoscere lo scopo di Viva, ossia di far convergere le varie esperienze per permettere al sistema vitivinicolo italiano di diventare modello di sostenibilità in Europa e nel mondo. «Le variazioni climatiche esasperano una serie di effetti che percepiamo negli eventi quotidiani. Tra questi, pensiamo al cambiamento delle precipitazioni delle stagioni, ai fe-



L'intervento di Bruno Trentini (Cantina di Soave) ieri al convegno

nomeni di sfruttamento dei territori, alla deforestazione», ha affermato Ettore Capri, ordinario di Chimica agraria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. «La sostenibilità diventa un dovere, oltre che un'opportunità di carattere economico, dal momento che i mercati internazionali richiedono anche per le produzioni biologiche attestazioni in questo senso. Poiché il mercato ha un numero di etichette diversificate, il modello unico nazionale rappresenta la modalità più efficace per avallare il made in Italy per le esportazioni».

Dibattiti come questo rivestono quindi importanza cruciale per diffondere la cultura della sostenibilità sul territorio e farne comprendere l'importanza alle aziende e al mercato, come hanno sottolineato durante il dibattito la Fiamma Valentino e Giuseppe Ciotti, in rappresentanza

dei ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, che stanno lavorando insieme per promuovere e diffondere le finalità di Viva, in cui iniziano a credere alcune aziende lungimiranti.

«Queste esperienze di condivisione di idee, progetti e obiettivi sono fondamentali per un territorio dal tessuto produttivo variegato e caratterizzato da dimensioni aziendali estremamente diverse tra loro», ha sottolineato Luca Sartori, presidente di Siquiria. «Trovare una chiave di lettura comune e un obiettivo condiviso porta allo sviluppo consapevole, con conseguenze positive per l'ambiente e per il futuro». Adesso Siquiria divulgherà alle aziende vitivinicole i protocolli disciplinari, e queste liberamente potranno decidere di aderire presentando domanda al ministero dell'Ambiente. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA